

**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA**  
Distretto 2080° R.I.

# **BOLLETTINO**

Del Club

**A.R. 2007 - 2008**

**Gennaio 2008 N° 26**

**Presidente: Francesco Marotto**

## **Gennaio**

### **Mese della sensibilizzazione al Rotary**

L'iniziativa editoriale frutto dell'intesa tra il Distretto e la VOCE del Rotary: **"Il Libro dei Progetti"**, viene vista dal Governatore, nella sua lettera di Gennaio, come azione concreta e attiva in favore dell'opera di Sensibilizzazione al Rotary a cui è dedicato il mese di Gennaio.

Si legge: "Il Libro dei progetti, da realizzarsi mediante la collaborazione di tutti i Club, che avranno così l'opportunità di illustrare quanto concretamente hanno realizzato in termini di Progetti rotariani - nel campo umanitario, culturale e civico - in questi ultimi anni, ed ancora pienamente in vita, oppure attualmente in fase di maturata progettazione ed avvio.

Un biglietto da visita - questo libro - che da un lato sarà motivo di orgoglio d'appartenenza e di ricordo vivo delle realizzazioni fatte assieme, dall'altro sarà testimonianza di quel profilo del Rotary non ancora e ovunque percepito adeguatamente, soprattutto in questa nostra distratta, confusa società di inizio secolo XXI. Quanto avremo realizzato ci consentirà infatti di poter essere

orgogliosi di aver contribuito anche noi ad aggiungere un tassello al consolidamento di quella grande istituzione che è il nostro Rotary.

Dobbiamo far sapere non solo la nostra storia ricca di eventi memorabili e di programmi destinati a far promuovere l'affiatamento, i valori etici e morali, la pace e la tolleranza tra i popoli, ma anche il nostro futuro, rappresentato dalla qualità e quantità dei progetti in corso nonché delle maggiori attività portate a termine o semplicemente avviate dai vostri Club".

\*\*\*



**Il Rotariano Giulio Cossu con Piero Pintore**

**AGENDA DI GENNAIO**  
**Tempio - Porto Vecchio**  
**Operazione "Gemellaggio"**  
**19 Gennaio 2007**  
**Porto Vecchio**



**EVENTI DI DICEMBRE**

**Gita a Porto Vecchio**  
**Operazione "gemellaggio"**  
**1 dicembre 2007**

Era da tempo nell'aria. Avevamo qualche dubbio. Porto Vecchio o Ajaccio Parata? I due Club corsicani si erano proposti da tempo, ma con molta discrezione.

Arrivati a Bonifacio di buon mattino, tutti i dubbi si dissolvono. E' venuta meno anche la nausea che ci aveva accompagnato durante la traversata. L'accoglienza calorosa, affettuosa, l'amicizia ormai consolidata con i nostri cugini di Porto Vecchio, ha dissipato ogni dubbio. Dom Francois ci ha accolto come si accolgono gli amici più cari e fraterni e si è assunto il compito di fare da guida alla nostra pattuglia, Presidente, Segretario e Past President per tutta la lunga mattinata.



E' il nostro interlocutore preferito, conosce quasi tutti gli amici di Tempio, la nostra storia. Parla correntemente la nostra lingua, affronta con disinvoltura temi politici e storici. Ha lo "charme" che piace moltissimo a noi Italiani. Anche lui mostra di apprezzare e non è avaro di complimenti e di belle parole nei nostri confronti.

Originale la visita ad una nave passeggeri alla fonda nel porto. Dom Francois sa rapportarsi agli altri con stile e signorilità. Ci presenta il motorista della nave, il suo Comandante, chiunque venga ad incrociare la nostra visita. E' trattato da tutti i marinai, dal più alto in grado fino all'ultimo della gerarchia, con rispetto e simpatia.

Era la prima volta che ci capitava, a me, come al Presidente e a Nino, di visitare la plancia di comando di una grande nave con la spiegazione dettagliata e competente di ogni strumento di navigazione.



La mattinata scorre veloce. La seconda tappa ad un grande magazzino. Ci si domanda - Ma non si rassomigliano tutti i grandi magazzini? Non è così - All'interno ed all'entrata dell'IPER-U-, questo è il nome, sono di scena gli altri amici di Porto Vecchio. Vendono clementine e non hanno nessuna

remora o timore ad offrire agli avventori di passaggio la loro mercanzia. Nel tardo pomeriggio un camion di clementine è stato venduto ed è stato realizzato un bel gruzzolo. Un bell'esempio di attivismo ed operosità rotariana. La cassiera è una rotariana che prova un senso di soddisfazione facendoci notare le tasche traboccanti di euro.

Arriva l'ora di pranzo. Il locale si trova nella parte alta di Porto Vecchio. E' una terrazza belvedere che fa ammirare un panorama splendido.

I preliminari della ristretta ed informale conviviale sono chiariti da Dom Francois. S'inscrive nel discorso anche il Presidente Antoine Stromboni che, nel suo secondo mandato, vuol portare "a casa" il risultato concreto del gemellaggio con il Club di Tempio, considerato prestigioso e nobilitato da una lunga storia. Sono poste le premesse dell'operazione e si resta d'accordo che i due Club si scambieranno almeno due visite all'anno. La prima la renderà il Club di Tempio a Porto Vecchio il 19 gennaio 2008. Sarà in quell'occasione certificato il gemellaggio. La seconda visita a Tempio avverrà in data da stabilire. Nulla esclude che possano, nel corso dell'anno, esserci più incontri oltre ai due di prammatica.

Il viaggio di ritorno, ci accompagna questa volta il minore dei fratelli Cucchi, è all'insegna dell'allegria e delle reciproche promesse di incontri più frequenti.

**Mario Rau**

### Direttivo del 14 dicembre 2007

Si è tenuto presso lo Studio Acciario, Presidente Marotto, il Direttivo di dicembre.

Argomenti di discussione:

- Programmazione per la Visita a Porto Vecchio del 19 gennaio per il gemellaggio.
- Il Presidente del Club per l'A.R. 2009 – 2010 sarà l'Ingegnere **Piero Gessa**.
- Conviviale col R.C. di Olbia per gli Auguri di Natale.
- Conviviale con Signore presso il Ristorante "Li Naccari" programmata per il 21 dicembre.
- Punto sui Programmi

# Auguri di Natale

Conviviale con i Club della Gallura  
Olbia "Luna Lughente"  
16 Dicembre 2007



La conviviale per gli auguri di Natale del Rotary Club di Olbia si è svolta Domenica 16/12/2007 all'ora di pranzo presso il Ristorante dell'Hotel Luna Lughente, che grazie alla sua invidiabile posizione, offre un panorama di rara bellezza che, partendo da Capo Figari con l'isola di Tavolara splendida protagonista, si estende fino al suggestivo golfo di Olbia. Uno scenario mozzafiato che, nelle notti estive con la complicità della luna e dei suoi riflessi, avvolge il "Luna Lughente" (luna lucente) di una particolare magia.



La conviviale, presieduta dal Presidente del Rotary Club di Olbia, al cui fianco sedevano i Presidenti dei Rotary Club di Tempio Pausania (Marotto) e di La Maddalena

(Vargiu) con le rispettive Signore, viene introdotta dagli Inni Nazionale, Europeo e Rotariano.



Vi hanno partecipato, oltre ai numerosi soci del Rotary Club di Olbia e loro familiari, alcuni graditissimi ospiti, il Presidente del Rotary Club di La Maddalena e diversi soci del Rotary Club di Tempio Pausania (Franco Marotto con Anna, Antonello Pintus con Erminia, Ciccio Pintus con Giovanna, Mario Rau, Ninni D'Alessandro, Nino Azara, Salvina Deiana e Roberto Carbini).



L'atmosfera prenatalizia, ovviamente gioiosa ed allegra, è stata favorita dalla predisposizione di tavoli rotondi separati, decisamente comodi, che, oltre ad agevolare le conversazioni tra i commensali, hanno consentito di gustare in totale relax le ottime pietanze ed il buon vino serviti da camerieri impeccabili.

Il pranzo è stato allietato da una confortevole temperatura interna del ristorante, a dispetto di una giornata decisamente invernale caratterizzata da un freddo pungente.

Il Presidente del Rotary Club di Olbia, dopo alcune comunicazioni di servizio ed i ringraziamenti di rito, ha manifestato un particolare apprezzamento per la "consistente" presenza di Rotariani Tempiesi; gli ha fatto eco il Presidente del Rotary Club di La Maddalena il quale, dopo aver ricordato che il suo Club è nato da quello di Olbia, che a sua volta è nato da quello di Tempio, ha lanciato un caloroso appello auspicando l'istituzione di una sorta di "confederazione" tra i Rotary Club galluresi, che sia in grado di ambire, grazie ad un migliore sfruttamento delle sinergie, a progetti rotariani più "ambiziosi".

Il pranzo si è concluso con il tradizionale scambio degli auguri di Natale tra i presenti e con l'offerta di un regalo, particolarmente gradito, a tutte le Signore.

**Roberto Carbini**

## Conviviale per gli Auguri di Natale Tempio "Li Naccari" 21 Dicembre 2007



La scelta cade, dopo alcune ipotesi, sul Ristorante "Li Naccari" e la data è fissata per il giorno 21 dicembre alle ore 20,30: esattamente come l'anno scorso, stesso posto

stessa ora; speriamo solo che, come l'anno scorso, l'ENEL non ci abbandoni e ci costringa ad una serata a "lume di candela", pur piacevolissima.

E' una serata piuttosto fredda e, in linea con la tradizione natalizia che vuole il Bianco Natale, la recente nevicata è ancora a tratti presente.



All'interno del locale però si sta benissimo.

Purtroppo non siamo tanti: infatti si registrano alcune defezioni anche dell'ultima ora, ma il gruppo presente è quanto mai affiatato e ben disposto alla serata che si preannuncia bella, all'insegna dell'amicizia e del reciproco affetto.



Il saluto di Franco è abbastanza conciso ed essenzialmente verte sull'impegno più prossimo, dopo le Festività Natalizie: il gemellaggio con il Club di Porto Vecchio che dovrebbe tenersi il 19 Gennaio.

La cena, a base di pesce e di crostacei, è ottima e l'allestimento della tavola è natalizio, con le foglie di "caracutu" e le candele rosse ed i deliziosi angioletti segnaposto, opera di Anna, che gentilmente ce ne fa dono.

Per i buoni propositi delle "Nuvole Rosa" gira la busta della raccolta fondi che stasera coinvolge anche i signori: essi saranno come sempre munifici e questo sarà forse l'inizio del tradizionale scambio dei regali ma soprattutto per noi un prezioso contributo.

**Salvina Deiana.**

## Ricordo di GIULIO COSSU



### Il Lampioncino di Giulio

"Hai visto? Questa volta non c'è il lampioncino di prof. Cossu".

Ogni anno in occasione della fiaccolata di Maria Bambina l'8 settembre, prof. Cossu era solito esporre dal suo balcone che si affaccia sul "Corso" un lampioncino cinese.

Qualcuno lo sussurra a bassa voce durante la processione ed io ne traggio conclusioni preoccupate. La salute del nostro era negli ultimi tempi malferma anche se la memoria e la lucidità di pensiero erano sempre brillanti.

Andiamo a trovarlo con Lino: lo troviamo stanco e pessimista. A dire il vero si lamentava sempre delle gambe che non lo sostenevano come una volta, del mal di schiena, dell'udito e della vista che andavano affievolendosi. Ci riceve sempre nel suo salottino posto sulla sinistra dell'entrata

principale e fa fatica a superare gli scalini che separano i due ambienti. Abbiamo la netta sensazione che si stia preparando al peggio. Tutte le altre volte ci aveva accolto con piacere.



“ il Rotary, ci diceva sempre, per me è stata una seconda famiglia. Amicizie sicure, affettuose, disinteressate”. Dopo i convenevoli di rito, ritornava indietro nel tempo a ricordare il passato. Da semplici interlocutori ci trasformava in ascoltatori.

La vita militare a Cagliari tra le bombe, i libri e gli esami universitari. La felicità di averla scampata sempre. La sede universitaria di Cagliari era talmente disastata dai bombardamenti e così poco sicura da rendere necessario spostare alla più tranquilla Oristano la sede degli esami di laurea.

Raccontava la sua vita di insegnante prima alle Scuole Medie poi al Liceo Classico al quale ha dedicato il meglio di sé, mettendo a disposizione dei suoi allievi la sua cultura umanistica e civile. Diventato Preside, vive in prima persona la barabonda ubriacante del sessantotto e l'occupazione delle scuole. Su questo episodio ama soffermarsi più a lungo. Temendo che l'occupazione del Liceo potesse creare danni irreparabili da parte delle solite teste calde, decide di occupare la scuola insieme agli studenti. Poiché le porte sono sprangate, decide di superare con una scala il vecchio cancello del cortile degli Scolopi. Porta con sé una coperta e il minimo indispensabile ed “occupa” e presidia la sala della presidenza. Questo episodio dà l'immagine precisa e netta dell'uomo di scuola e delle istituzioni.

Alla fine di ogni incontro, ci proponiamo di venire più spesso a trovarlo. Si esce arricchiti di nuovo sapere e nuove conoscenze. È una fonte inesauribile. Non esiste argomento storico o politico o di costume sul quale non sappia esprimere giudizi sereni e condivisibili. Le sue parole non sono mai finalizzate a creare le cose come in un epos, ma rispecchiano con l'immaginario poetico e letterario ogni piega dell'anima e disegnano ogni aspetto del reale.

Durante altri incontri si sofferma sulle vicende della sua famiglia e sulle figure più rappresentative. Ricordo splendido del padre, accorto amministratore e uomo di grande equilibrio e saggezza.

Il personaggio però, del quale parla con piacere misto ad ammirazione, è quello del fratello Fausto, il Comandante Fausto. È uomo intrepido e vittorioso che organizza la resistenza contro i tedeschi e i fascisti, che contribuisce in maniera significativa alla lotta di Liberazione. Ama sottolineare che la città di Piacenza lo ha accolto con affetto e doverosamente onorato.

Il rispetto e la venerazione per Fausto, il nostro non ha remore nell'ammetterlo,

dipendono dalla diversità dei caratteri. L'uno, pacifico ed immerso nella lettura e nella riflessione, l'altro ardimentoso, uomo d'azione, temprato da mille vicende difficili e tempestose.

Altre volte il discorso scivola sul mistero della vita e sulla fede. Proprio allora mette a nudo la sua visione del mondo e la sua anima. Non nasconde il suo scetticismo nei confronti delle religioni storiche. Non ha il dono della fede. Abituato al ragionamento sottile e rigoroso, si sente distaccato dalla pratica religiosa. La sua visione scettica lo spinge sul sentiero della negazione dell'immortalità personale. Si sofferma dubitante sul mistero dell'universo sentendosi attratto da un divenire universale e naturale nel quale il principio del tutto è connaturato nella materia stessa.

Su questo sfondo rimane marginale il ruolo dell'uomo come attore principale della storia. Impossibilitato ad opporsi al divenire universale per modificarlo, l'uomo deve scegliere comunque un suo ruolo, una via d'uscita per dare senso e significato alla sua esistenza. L'uomo con la sua razionalità dirige tutte le azioni umane, resiste a tutti gli stimoli del mondo esterno e delle passioni interne. Il pensiero che guida la vita diventa un rifugio, scuola di libertà, di energia interiore, di consolazione.

**Mario Rau**

**Quest'umile silenzio lo invocai  
in giorni oscuri d'anima smarrita,  
quando con vece assidua ritrovai  
fatue le poche gioie della vita;  
è forse meglio non esser nati mai.  
Amore non conobbi senza addio.  
Sospinsi l'onda torbida del male.  
Il bagliore dell'oro non mi illuse:  
nessuna religione mi convinse:  
Solo il mistero vidi come Dio.  
E il riposo dei morti, ecco, fu il solo  
vero che inconsciamente io ricercai,  
anno per anno, il porto dove, chiuse  
per sempre al vento dell'umano affanno,  
cadono le ali tese di ogni volo.**

## la bottega del tempo

Al tempo della mia prima fanciullezza, Alessio Riukof, un esule polacco, come dicevano, di Bialystek, era abbastanza conosciuto nella nostra città. Ma io ricordo che, anche in casa nostra, quando il discorso verteva per un caso qualunque su di lui, tutti accompagnavano le parole e le frasi con fugaci sorrisi di reciproca, enigmatica intesa.



Le voci che correvano sul suo conto erano vaghe, incerte, date sempre per sentito dire. Raccontavano che egli era fuggito dalle sue terre in seguito ad un tremendo delitto perpetrato a Pinsk. Non si sapeva bene perché: aveva ucciso in una festa un ufficiale del reggimento di Rokitno ed era subito fuggito, salvandosi tra i canneti delle paludi e attraversando a nuoto le acque gelate del Pripet. Ma erano, ripeto, dicerie incerte. Del resto non si era mai sentito che la polizia avesse dato qualche fastidio a Riukof.

Aveva un negozio di gioielliere e di orologiaio in via Telenski. Su una grande targa al di sopra della porta vetrina si poteva leggere questa scritta: La Bottega del Tempo.

Io avrò avuto sì e no otto anni. Quando mia sorella si preparava a sposarsi con Griscia Paulovitch, ricordo che mia madre comprò appunto nella Bottega del Tempo le boccole d'argento per uno degli abiti del suo corredo. Nostra madre (ma il tempo fa crollare poi le illusioni) era in quei giorni molto contenta per il buon matrimonio di Natalia, che stava per

sposare il più ricco proprietario dei dintorni. Era ancora una donna affascinante e bella.

Andammo dunque in via Telenski, da Riukof, e fummo accolti con molte premure.

- Amalia Fedorovna, sii la benvenuta nella mia bottega! Ho saputo che tua figlia Natalia si sposa...
- Per questo sono venuta: per comprarle delle boccole d'argento.



Poiché nelle vetrine non c'era esposto quello che mia madre cercava, egli portò premuroso dal retrobottega due cofanetti scuri, ricoperti di cuoio pregiato e li passò a mia madre. La vedo ancora, mia madre, china sul banco. Piegava leggermente la testa per lasciare che la luce battesse sui gioielli e fra le sue dita si agitavano con piccoli stridii metallici i pendaglietti delle boccole...

Durante il congedo Alessio Riukof le tratteneva la mano più di quanto è conveniente e la fissava intensamente.

\*\*\*

Mia sorella si sposò nell'ottobre successivo. A capo di un lungo corteo di parenti e di amici ella si recò al braccio di mio padre davanti al pope e, ai piedi dell'altare, sotto la santa icona di San Michele, legò la sua sorte a quella di un uomo che doveva renderla subito infelice.

Dopo questo avvenimento, un po' confuso nella mia memoria, il solo ricordo di mio padre è quello che si riallaccia direttamente

con la disgrazia che lo portò alla morte. Il suo volto appare nella mia memoria sformato, irriconoscibile, come una scultura modellata da un artista sadico.

Morì tre mesi dopo le nozze di mia sorella. Solo due contadini seppero raccontarci bene, dopo, le ore della sua agonia. Essi (così ripeterono a mia madre) seminavano nei campi l'ultimo sacco di segala.

- Era una giornata umida e fredda, Amalia Fedorovna. A un certo punto Gregori si solleva e mi dice: Guarda verso la strada... Quei cavalli... Mi sembrano impazziti...

Erano i nostri cavalli bianchi, che poche ore prima mio padre aveva dato ordine di attaccare alla troika. Voleva visitare la nostra proprietà di Kalganof. Indossava la sua divisa di campagna: calzoni e

giubba di fustagno grigio e stivali di cuoio grezzo alla prapurscik, unti di grasso...

A poche verste da Kalganof i cavalli avevano preso ombra, si erano infocati e, correndo senza freno, avevano fatto rovesciare la troika. Dei contadini l'avevano raccolto sanguinante, con le gambe impigliate fra i razzi delle ruote...

\*\*\*

Mia madre visse per due anni inconsolabile, tutta chiusa nelle sue vesti solenni da lutto. Né io avrei allora immaginato che la Bottega del Tempo mi sarebbe diventata familiare.

- Il mio cuore si è frantumato come un gingillo di vetro.

Mi ripeteva, fino a quando un giorno si preparò con fare misterioso a ricevere in visita Alessio Riukof. Odo ancora qualche frase convenzionale, pronunziata con tono leggermente falso da mia madre e finalmente una frase di Riukof che mi parve subito assurda:

- Anche il tuo piccolo Mitia ha bisogno di un nuovo padre...

Questo secondo matrimonio sorprese un po' tutti. Si sposarono al mattino presto, con una cerimonia riservata. Riukof aveva comprato una casa nuova in viale Borodin. Andammo ad abitare là, quasi convinti che questo cambiamento avrebbe annullato tutto il passato.

Anche a me pareva che fosse iniziata una nuova vita. Di pomeriggio andavo sempre nella Bottega del Tempo, stavo là a fare i compiti tra le vetrine dei gioielli, tra i grandi orologi a pendolo che arrivavano da Pietroburgo. Mi pareva perfino che Riukof mi volesse bene come un vero padre.

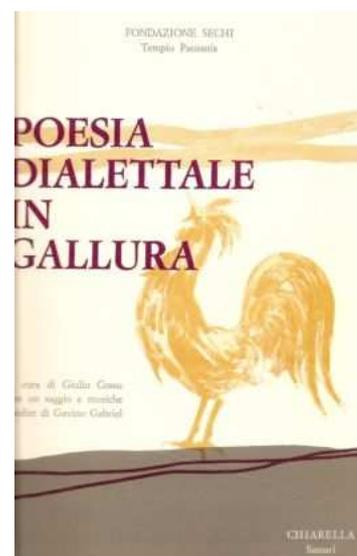
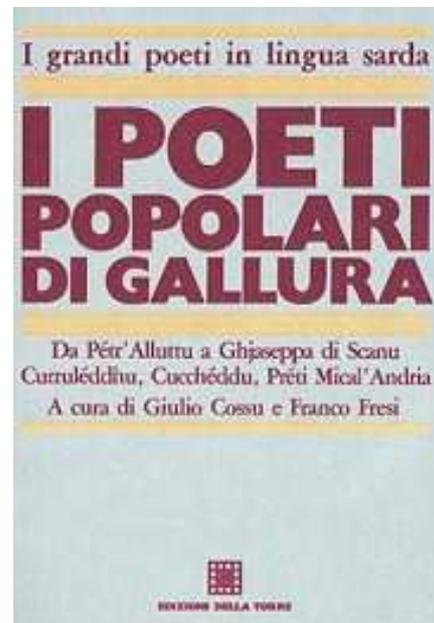
Eppure il posto che quest'uomo occupa ora nella mia memoria è terribilmente diverso. Gli anni passano, con le loro zone di luce e le loro ombre. L'immagine di quella casa di viale Borodin appare e scompare in visioni rapide che si aprono qua e là tra gli anni del collegio. Io ritorno sempre con poco entusiasmo, pensando sempre come a una liberazione all'ora della partenza. Ma soprattutto penso sempre che le nostre ricchezze si trasformano inesorabilmente in altrettanti gioielli e orologi nella florida Bottega del Tempo. E' sempre in occasione di una festa. Nel salotto immerso in una penombra triste mia sorella sta seduta accanto alle pesanti tende di damasco, rassegnata, sfiorita, distrutta. Riukof, invecchiato, ma enigmatico e forte, sta anche lui seduto nella sua poltrona preferita. Mia madre, dalle spalle curve, sempre più curve è seduta al pianoforte e suona. Non so bene che cosa: sempre la stessa fuga: una musica ungherese. Io cerco in me un coraggio che non trovo mai, la forza di fare una domanda, di chiedere se è vero quanto ora so che la gente nella nostra città ha sempre detto e dice ancora: che sia stato Riukof a far morire mio padre. La mia volontà si ripiega. Solo la mia fantasia è crudelmente viva. Fra le note del pianoforte si solleva la visione nebbiosa delle paludi lontane di Rokidno. Vedo un uomo che nuota disperatamente nelle acque gelate del Pripet. Poi sento uno scalpiccio di cavalli imbizzarriti.

- Era una giornata umida e fredda, Amalia Fedorovna. A un certo punto Grigori si solleva e mi dice: Guarda!... Quei cavalli... sembrano impazziti...

Ma nulla aderisce bene al mio sentimento, alla mia convinzione. Tutto sfuma nel dubbio e nell'incertezza. Il volto di mio padre rimane così: un abbozzo appena accennato, coperto di sangue.

**Giulio Cossu**

*Racconto pubblicato da  
L'UNIONE SARDA il 5 maggio 1967*



# Natali

Di nii incappucciatu Ghjucantinu  
si 'idi allonga da lu me' balconi.  
In cappottu di pannu li passoni  
piddhani di lu fritu lu 'intinu.

Fasgiolu e foddha cun rivei d'agnoni  
cucendi illi furreddhi o in ciminea  
pensu, siddh'è fiucchendi o è fend'ea,  
e cani impicciurriti ignirioni.

Natali, cu la ghjaccia e lu Bambinu,  
cu li to' notti di burrasca mala,  
a l'annu nou tu abbri lu caminu  
e mori cu la cionfra e cu la gala.

Ma di lu poaru no ti sminticà,  
candu illu furru cocì lu dulciumu,  
chi, ghjà lu sai, ca campa a pocu lumu  
ha poca ligna a focu d'abbruncà.

Agghja ancor'iddhu di sabba lu pani,  
la cucciueddha e lu coccu fratinu;  
e agghjia la so' ambula di 'inu  
e una bona spiranza pa' dumani.

E si da dugna grunda li cironi  
com'una randa mala fai calà,  
di cal'ha fami no ti sminticà:  
agghjatalu cun tutta cumpassioni.

Di nii incappucciatu Ghjucantinu  
si 'idi allonga, da lu me' balconi.

**Giulio Cossu**



## Lu sigrettu di la 'ita

Neuli di Sant'Andria, andetiinni;  
umbra no feti in sinu a lu me' cori.  
Siddh'è piuendi accendu licci e linni.  
Mi focciu un focu chè unu splendori.

E mi scaldu di fiamma a chissu fiori,  
chjusu illa me' capanna a lu riparu.  
E no m'abbattu pa lu temp'amaru,  
né di lu fritu sentu lu rigori.

Illa me' ghjianna, accultu, agghjiu lu cani  
contra l'assaltu di dugna malgura.  
Escu a fatta di soli, a la sigura,  
candu so' più sireni monti e piani.

Chi chistu è lu sigrettu di la 'ita:  
accuntintassi di lu so' cuili.  
Candu la 'igna di frond'è sfrunita,  
cridé chi fora è tempu di branili.

**Giulio Cossu**

### Bollettino N. 26

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro  
Con il contributo di:  
Salvina Deiana  
Pier Mario Posadino  
Roberto Carbini